



## Pensieri sparsi

di Gastone Fara

### I PRESENTATORI DI TALK SHOW

Anni or sono, ai corsi di giornalismo che abbiamo frequentato, uno degli argomenti trattati era "come si conducono le interviste". Ricordiamo con piacere un giornalista dell'A.N.S.A. di Torino, noto per essere stato Capo ufficio stampa alle Olimpiadi di Roma, insistere ripetutamente sulla formulazione delle domande: sintetiche, chiare e, soprattutto, brevi -insegnavasi da concedere all'intervistato, il maggior tempo possibile. Insomma, per fare un esempio, fare domande alla Enzo Biagi, tanto per intenderci e, ovviamente, massimo rispetto della persona che ci si trova di fronte. Probabilmente i conduttori di talk show, specie se politici, hanno frequentato altri corsi di giornalismo... domande interminabili, gli occhi che fissano chi sta rispondendo mentre il dito indice della mano destra è già puntato nella direzione di un secondo personaggio il quale, a sua volta, sarà destinato alla stessa fine del primo; ossia, non potrà formulare una risposta completa a vantaggio dell'esibizione del presentatore.

Senza contare che, spesso e volentieri, se la risposta sembra non andare a genio al conduttore, l'intervistato viene interrotto con la giustificazione che il tempo a disposizione sta, inesorabilmente, scadendo.

A tutto questo si aggiunga, quando gli ospiti in studio sono più d'uno, l'incapacità totale di fre-



nare l'irruenza - leggasi maleducazione, ottusità, imbecillità o altro a scelta del lettore- dei partecipanti che si parlano uno sull'altro rendendo il tutto un chiasso da fiera.. I tempi cambiano, i corsi di giornalismo pure e, così, anche i giornalisti.

Non solo i giornalisti Tv, è ovvio, basta seguire quelle trasmissioni radio che avvengono prima di pranzo e hanno per oggetto argomenti riguardanti la salute; è uno spasso!

Ad un certo punto non si capisce più chi sia l'esperto intervistato e chi l'intervistatore -normalmente donna-: si direbbe che il secondo sia stato pregato dal primo di rispondere al posto suo.

### REVIGLIASCO E I SANTI

Non ci pare che Revigliasco abbia espresso dei Santi con la "s" maiuscola, di quelli che la Chiesa riconosce come tali e che porta agli onori degli altari. E non risulta neanche che alcuno fra i numerosi presbiteri nativi del luogo, i cui nomi compaiono su una lapide posta sulla facciata della Parrocchiale siano morti in odore di santità. Certamente persone sante sì, ma con la "s" minuscola. Vanno ricordate, in questo senso, tutte quelle persone che hanno saputo vivere con timor di Dio, rettamente, onestamente e generosamente nei confronti del loro prossimo. Fra queste, ri-

cordiamo l'Arciprete don Girotto, per esempio, o suor Celerina che, per decenni, si è interessata dell'Asilo e delle famiglie povere del Paese. Ma loro non erano "autoctoni", come taluno dei revigliaschesi si definisce; erano, per così dire, immigrati.

Eppure Revigliasco -ma i revigliaschesi lo sanno?- ha ospitato due "Sante" autentiche. La prima è una suora francese, la visitandina Luisa Margherita Claret de la Touche, che assieme ad un gruppo di consorelle, dovette lasciare la Francia per ragioni che, in questa sede, sarebbe troppo lungo descrivere così come sarebbe troppo lungo dire perché, esiliate dalla Madre Patria, giun-

sero a Revigliasco quel 10 marzo 1906. Trovarono, le suore, ospitalità al castello dei Beria d'Argentine per poi trasferirsi, tre anni più tardi, a Mazzé. In quei tre anni madre Luisa Margherita non riuscì ad adattarsi alla nuova sistemazione; la stessa parlata dei revigliaschesi non le andava a genio perché troppo dura rispetto alla musicalità della lingua francese. Ma tant'è! La sua vita e le sue opere nei confronti dei preti e, soprattutto, dei missionari, le permisero di incamminarsi sulla via della Santità.

La seconda Santa è Chiara Badano, una ragazza giovane, nel fiore della sua adolescenza che, proprio a Revigliasco, decise di of-

frirsi in olocausto a Dio. Perché, anche lei, proprio a Revigliasco? La ragazza abitava con i genitori a Sassello di Savona. Le fu diagnosticato un tumore osseo e si sottopose a ben due operazioni presso il Regina Margherita e alle conseguenti cure del caso pressoché quotidiane; ecco perché una famiglia revigliaschese l'aveva ospitata e, proprio in quei giorni, seppe che nessuna cura l'avrebbe più guarita. Di qui, la sua decisione eroica di offrire le sue sofferenze al Signore.

Due Sante, dunque, vissero a Revigliasco ... non c'è il due senza il tre, dice un proverbio, e chissà che, senza che noi lo sappiamo, stia già fiorendo un'altra Santità.

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Giovanni Cavallero, Anna Cavallo, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Roberto Oldani, Giampiero Raviola.



CASA DI CURA E DI RIPOSO  
**SAN LUCA**

### PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI  
011.86.02.303  
ambulatori@clincasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE

011.86.02.317  
radiologia@clincasanluca.com

**AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO**  
Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio  
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

### VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

#### CARDIOLOGIA

E. Commodo - L. Stancati  
R. Palmiero - C. Cattaneo

#### NEUROLOGIA

A. Merola - A. Romagnolo

#### ENDOCRINOLOGIA

G. Monaco

#### PNEUMOLOGIA

A. Braida

#### GASTROENTEROLOGIA

G. Calcamuggi - A. Balbiano

#### UROLOGIA E ANDROLOGIA

M. Aliberti - A. Milanese  
G. Revelli - G. Del Noce

#### \* ECOCARDIOGRAFIA

\* ECG BASALE

\* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO

\* TEST DA SFORZO

\* CON CICLOERGOMETRO

\* ELETTROMIOGRAFIA

\* ECOGRAFIA TIROIDE

\* ELASTOSONOGRAMMA TIROIDE

\* EMOGASANALISI

\* POLISONNOGRAFIA

\* SPIROMETRIA SEMPLICE

\* COLONSCOPIA

\* ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA

\* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

\* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA

\* UROFLUSSOMETRIA

\* INTERVENTI AMBULATORIALI

#### SENOLOGIA

E. Guasti - N. Gallo

#### GINECOLOGIA

F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

#### DIETOLOGIA

G. Rovera - P. Maffei

#### DIETISTICA

A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

#### ECOGRAFIE SPECIALISTICHE

G. Monaco - A. Genovesio

E. Guasti

#### RADIOLOGIA

A. Benincasa

\* ECOGRAFIA MAMMARIA

\* MAMMOGRAFIA

\* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE

\* PAP TEST

\* BATTERIOLOGIA

\* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

\* PIANI NUTRIZIONALI

\* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

\* ARTICOLARI

\* MUSCOLO-TENDINEE

\* ADDOMINALI

\* TIROIDE

\* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX

\* PANORAMICHE DENTARIE

\* TELERADIOGRAFIE

\* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

### CHIRURGIA GENERALE

#### ADDOMINALE E PROCTOLOGICA

A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli

F. Corno - F. Vitagliano

#### VASCOLARE E FLEBOLOGICA

M. Rodio - P. Checchini

M. G. Mason - L. Zizzi

\* ECODOPPLER

\* ECOCOLORDOPPLER

\* ARTERIOSO E VENOSO

\* TSA

#### FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA

E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

#### CHIRURGIA BARIATRICA

A. Della Valle

#### CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)

M. Cavallero

### ESAMI SANGUE E URINE

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30  
senza prenotazione

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO

UN'ALTRO CARISSIMO AMICO CI HA LASCIATI

La ruota del tempo gira inesorabilmente e quando è l'attimo che ci riguarda non c'è modo di sfuggire al nostro destino.

Come toccherà, prima o poi a noi tutti, **Dante Cordero** ha varcato quella porta, entrando con la Sua anima in un'altra dimensione.

Non sapremo mai, se non da quel preciso momento, come sarà poi, dove, come e perché.

Sicuramente finiranno le pene terrene, almeno pensiamo e speriamo ed avremo quella serena pace che immaginiamo nell'aldilà.

La sofferenza ed il dolore affliggeranno chi rimane, chi ci ha voluto bene, chi ha sofferto con noi nelle giornate difficili degli ultimi giorni.

Di **Dante**, gran bella persona, ho impresso in mente un' indimenticabile ricordo: due settimane prima del triste giorno l'ho incontrato in paese mentre scendevo a Moncalieri e Lui a spasso con la Sua nuova *auto/girello*.

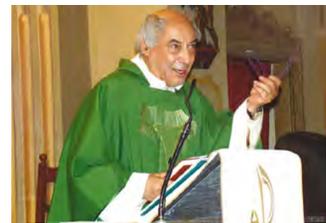
Scesi entrambi dai nostri "mezzi", su Suo invito, ci siamo seduti sulla panchina, di fronte a casa sua, a fare le solite costruttive quattro chiacchierate di politica e non.

E' stato un bellissimo momento, sereno, tranquillo ed intenso.

Ho capito in quel momento, dalla Sua tranquillità, non ostante il terribile male, che l'affetto della famiglia ed in special modo le cure di sua moglie Caterina, avrebbero alleviato l'evidente sofferenza del corpo.

**"Ciao Dante, ovunque Tu sia, mi e ci mancherai tanto"**

FESTA IN PARROCCHIA



Domenica 26 giugno alla messa delle ore 11 festeggiati i 50 anni di sacerdozio del nostro arciprete **Don Gerardo Vicenza**.

Erano presenti alla funzione oltre ai numerosi revigliaschesi anche molti ex parrochiani dalle precedenti parrocchie dove il nostro parroco ha officiato, Cafasse e San Raffaele Cimena.

Commovente il ricordo dell'importanza della Sua famiglia nella scelta della vocazione dell'allora giovane studente, come anche l'altrettanto importante aiuto del Padre spirituale che lo seguì per molti anni di ministero.

Significativa fu la scelta dell'Omelia al primo posto: quella festiva, quella battesimale, quella nuziale e quella funebre, nella quale don Gerardo si impegnò maggiormente nel messaggio ai fedeli.

Quanta verità nel Suo pensiero... "se in una comunità non c'è discorso, non c'è messaggio, non arrivano risposte, il suo destino sarà quello

di *deperire*"... quanto mai così attuale ai giorni nostri.

A tutti i presenti è stato dato un cartoncino, in ricordo dell'evento, con la sintesi di vita vissuta, con a conclusione un aforisma tratto dal libro appunto di "aforismi" di cui è anche autore.

Al termine della messa invito a tutti i presenti a partecipare in salone Silvio Pellico al nutrito rinfresco.

Grandi strette di mano ed auguri per un ancora lungo percorso di opera pastorale.

La comunità parrocchiale, come augurio e ringraziamento per l'impegno fino ad' ora donato ai Revigliaschesi, ha fatto omaggio a Don Gerardo di una pregiata collezione di testi storici.

REVIGLIASCO PULITA



Sabato 18 giugno una trentina di volenterosi "spazzini", tra cui un numeroso gruppo di scout, si sono ritrovati, alle nove del mattino, in piazza Sagna.

Dopo aver indossato il giubbotto segnaletico arancione, divisi in gruppi ed armati di carriola, scope, pale, rastrelli, sacchi neri e guanti, sono partiti "all'attacco" delle vie della borgata per ripulire dalla troppa sporcizia abbandonata inconsciamente da incivili passanti.

Verso mezzogiorno, un po' stanchi ma soddisfatti del proprio impegno sociale, ritornano in piazza Sagna per riportare gli attrezzi e gustare un semplice rinfresco offerto dal **Comitato di Borgata**.

Sorpresa per il numero di sacchi neri raccolti, circa una sessantina, con all'interno di tutto e di più.

Soddisfazione dei promotori dell'iniziativa "VIVI MONCALIERI - borgate pulite - città più vivibile" organizzata da Ass. a.p.s. Onlus VAS (Verdi, Ambiente e Società), Comune di Moncalieri, COVAR e COMITATO di Borgata 10.

Un saluto e ringraziamento agli "spazzini" è stato rivolto dall'ass. ai lavori pubblici **Silvano Costantino** che si è complimentato per il lavoro svolto, sperando, come tutti noi, che la lodevole iniziativa faccia riflettere un po' tutti sulla necessità di vivere in un mondo più pulito.

GLI ECOVOLONTARI A SERVIZIO DEI CITTADINI



Come ormai avviene da alcuni anni il **Comitato**

di **borgata**, in collaborazione con il COVAR e gli ecovolontari di Moncalieri ha organizzato una raccolta straordinaria di rifiuti ingombranti che altrimenti avrebbero dovuto essere portati all'isola ecologica di via Lurisia oppure, facendo richiesta di ritiro al proprio domicilio, a pagamento.

A tal proposito sabato 11 giugno scorso, sul piazzale del cimitero, è stato posizionato un grande cassone per facilitare ai revigliaschesi lo smaltimento di tutto quel materiale obsoleto ed ingombrante abbandonato nella propria abitazione.

Si tratta veramente di un servizio importante ed utilissimo.

Oltre al Consigliere comunale **Iorfino** ben cinque gli ecovolontari presenti: il presidente Marnelli, il suo vice Cringoli con Botticelli, Corino e De Leonardi, che per tutta la mattinata si sono adoperati per facilitare il compito dei cittadini. A noi di Riasch Giurnal, a nome di tutti, non resta che ringraziare e lodare la comoda ed efficace iniziativa apprezzata ormai da tempo.

Sappiamo che il Comitato si sta impegnando per avere questo servizio non una sola volta l'anno ma con maggior frequenza.

Ricordiamo inoltre, che sempre per volontà dei componenti del Comitato, sono in distribuzione il primo sabato del mese, dalle 10.00 alle 12.00, presso la sede, di fianco all'ufficio Postale, i sacchi gialli per la plastica, previo consegna dei tagliandi stampati sul calendario dell'anno in corso consegnato dal Covar al proprio domicilio.

Erroneamente alcuni pensano che questo servizio sia fatto dal Covar stesso o da altre associazioni del territorio.

Nulla di tutto ciò... I pacchi di sacchetti vengono ritirati dai volontari del Comitato in via Lurisa a proprie spese di tempo e danaro.

LIETO EVENTO



E' raro che in una famiglia si arrivi ad avere dei componenti viventi sino alla quinta generazione.

Succede in casa Verzari ormai a Revigliasco da moltissimi anni.

Infatti il 10 gennaio di quest'anno è felicemente nata Mila ultimo genita, pronipote di casa Verzari, vivente ancora la tris nonna Maria di 100 anni, purtroppo deceduta recentemente il 30 gennaio 2016.

Antonio Verzari e la moglie Solidea Angelucci arrivano a Torino nel 1960, sposi giovanissimi, da Foligno in provincia di Perugia, per ragioni di lavoro, attirati nel capoluogo piemontese dal gran fermento e sviluppo della grandi officine

di automobili Fiat.

Sono infatti gli anni della famosa utilitaria 600 che con la sua nascita motorizzerà tutta la penisola e non solo.

Antonio, a noi più conosciuto amichevolmente come Tonino, viene assunto nel grande complesso industriale e la moglie Solidea, per noi Dea, oltre a badare alle faccende domestiche contribuisce, come in tutte le famiglie di quel tempo, all'andamento familiare facendo lavori di sartoria.

Nel 1975 si presenta la possibilità di rilevare l'attività di panetteria in Revigliasco ed i coniugi Verzari approfittano dell'occasione mettendosi in proprio, anche con ottimo successo.

L'attività prosegue egregiamente sino al 1983 quando la cedono a Nadia e Diego Fontanone attuali titolari.

AGOSTO A REVIGLIASCO



Revigliasco è già tutto l'anno molto tranquilla, direi fin troppo, ma nel mese di agosto addirittura desertica.

Io, personalmente, non mi lamento, anzi mi piace sempre di più.

Con le sue antiche strade del centro, le sue vecchie case di un tempo che conservano sotto un accurato restauro i suoi antichi muri a volte anche con mattoni millenari, un po di tempo fa era chiamata "la riviera di Torino", forse proprio per la tranquillità che vi regnava.

Guardo vecchie cartoline e noto che è cambiato poco o nulla.

Qualcuno leggendo queste quattro righe dirà...si hai ragione... piace a te perché sei vecchio, hai bisogno di pace e Revigliasco è tutto questo. Noi giovani pensiamo che, ormai, sia una borgata per un dolce riposo.

Infatti è per questo che moltissimi nostri figli se ne sono andati a vivere in città, perché là c'è movimento, vita, caos e confusione.

Io, vecchietto, ricordo che non molti anni fa c'era la Confraternita con tanti, ragazze e ragazzi, allegri e pieni di vita che rallegravano il paese. Anche merito dell'arciprete Don Appendino che favoriva l'aggregazione, il gioco e la comunità.

E sil il tempo passa, le mode variano e mai come in questi ultimi decenni ci sono stati cambiamenti eccezionali in tutto ciò che ci circonda.

Ma ad agosto, in Revigliasco, anche nelle mattinate più calde o in quelle con la pioggia, una cosa non è cambiata ... e' Gariglio che in via Beria, all'altezza di vicolo dei Fiori, seduto sulla panchina di Frà Fiusch, aspetta con serena pazienza che quei pochi rimasti in paese passino a comperare la "busiarda" (La Stampa ndr) per leggere le pur sempre belle o brutte notizie dal mondo.

Grazie Gariglio, con Te ci sentiamo meno soli.

La colazione

Domenica scorsa ci siamo incontrati con Gianni, un caro amico al quale dobbiamo molto.

È con lui che abbiamo intrapreso i più bei viaggi nell'Africa del sud, tra i quali spicca quello in Botswana e Zimbabwe, due perle dell'Africa australe, veri paradisi in terra per l'osservazione ravvicinata di quelle che mia nonna definiva le "bestie feroci". Da circa 20 anni Gianni trascorre laggiù 4 o 5 mesi l'anno, accompagnando viaggiatori che amano luoghi che ben rappresentano l'immagine dell'Eden che avevo da ragazzino, quando andavo a catechismo.

Si è parlato di tante cose, ma come sempre dopo un pò, la conversazione si è orientata verso il Continente Nero e la sua fauna.

Il suo entusiasmo è coinvolgente, quando parla di avvistamenti riesce a trasmettere le emozioni che si provano sul campo.

Purtroppo, per gli animali le cose laggiù vanno sempre peggio.

La costante richiesta di avorio alimenta il bracconaggio nei confronti degli elefanti, e di questo viene data la giusta evidenza sui media occidentali.

Lo stesso non accade per altri episodi, ad esempio poco si sa della strage dei rinoceronti, il cui corno è richiestissimo da un'ampia fascia di popolazione maschile dell'estremo oriente per le presunte facoltà afrodisiache.

Ma la vera emergenza è rappresentata dagli avvelenamenti di animali selvatici che sconfinano dai parchi e, avvicinandosi ai villaggi delle comunità rurali sempre più numerose, sono, o vengono ritenuti, una minaccia per persone e bestiame.

Un animale morto avvelenato rischia di ucciderne altri; si pensi ai cosiddetti "spazzini", iene, avvoltoi, sciacalli, che si alimentano principalmente di cadaveri e carcasse.



Proprio gli avvoltoi, ci raccontava Gianni, sono tra i più colpiti, tanto da essere inseriti nella lista dei soggetti a rischio scomparsa.

In Botswana avemmo l'occasione di assistere ad una "giornata di lavoro" di questi uccelli, forse tra i più denigrati del pianeta, simboli viventi della rapacità e dell'ingordigia.

Era una limpida mattina di Agosto, l'ultimo mese dell'inverno australe; il sole, sorto da poco, stava facendo evaporare l'umidità della notte. Ad un tratto vediamo uno stormo roteare in cielo, non molto lontano da noi.

Sono avvoltoi, in gran numero.

Partiamo di gran carriera, è probabile che ci sia una carogna di qualche grosso mammifero che attira tutta questa fiumana di commensali.

Giunti a pochi metri scorgiamo la carcassa di un giovane bufalo, al quale manca una parte di schiena: è sicuramente caduto in un'imboscata di un branco di leoni o ghepardi.

Ci fermiamo per assistere alla scena, intensa e raccapricciante.

Nell'ampio squarcio creato dai predatori si accalcano una decina di pennuti, impegnati in una lotta senza esclusione di colpi: si attaccano, graffiano, si impennano con gli artigli tesi.

Ognuno tira fuori qualche brandello di carne, parti di viscere, tendini.

Quando una testa esce con qualcosa in bocca, subito uno o più contendenti cercano di sottrarglielo, ingaggiando una lotta gladiatoria.

Altri nel frattempo stanno arrivando, atterrano, rimbalzando e ruz-

zando, nella fretta di unirsi alla bolgia.

Gli ultimi arrivati cercano il loro spazio altrove, gli esemplari più grossi e maestosi cominciano con i loro becchi adunchi a creare nuovi "accessi".

Non appena sono disponibili altri buchi, poco più grossi di una pallina da ping pong, un'ondata scura di colli ricurvi e ali sferzanti, che fino a qualche istante prima attendeva paziente ai margini, si lancia con veemenza per reclamare la propria parte.

E sono di nuovo botte da orbì; mentre alcuni se le danno, i più scaltri si infilano per strappare e succhiare il più possibile, prima di essere allontanati a forza.

Grazie al lavoro dei più robusti e ca-

paci, il bufalo è ormai aperto. Ci viene difficile contare quanti uccelli siano al lavoro, si direbbe non meno di una quarantina.

Fa impressione vedere con che velocità e precisione la bestia viene spolpata; il sangue è ovunque, dai becchi penzola di tutto.

Man mano che il corpo si sgonfia, i più sazi si allontanano, la furia si placa.

Dopo mezz'ora o poco più cala il silenzio.

Alcuni si allontanano, altri si spostano di pochi metri, a riposare.

Chi fosse arrivato adesso potrebbe non credere che quei placidi avvoltoi, quasi simili a tranquille papere, fino a poco prima hanno lottato allo spasimo per una carogna.

Riasch Rock e Revigliasco bagnata



Quest'anno Revigliasco non è stata fortunata con il tempo. Probabilmente al "dio pluvio" è stato fatto un torto ed ecco che, *il malvagio*, ha destinato, al nostro paesino, un'abbondante riserva d'acqua.

La prima manifestazione a patire sotto scrosci di pioggia incessante è stata la ormai classica "camminata Revigliaschese" che ovviamente è stata annullata.

Dopo tanta sfortuna si sperava almeno bel tempo per la "fiera dei fiori" ma anche qui non è andata poi tanto bene. Pioggia nei giorni di allestimento e diluvio nel tardo pomeriggio di sabato. Per fortuna sole domenica, giorno conclusivo della kermesse, ormai giunta alla sua quindicesima edizione. Ancora il bel tempo ha accompagnato l'ormai tradizionale serata "mangiar per strada" del 12 giugno. L'ultima manifestazione a patire il tempo pio-

voso è stata "Riasch Rock"

Un vero peccato perché gli organizzatori hanno profuso tempo e danaro per dare ai Revigliaschesi, un programma di alto livello. Venerdì sera comunque, nonostante i continui andare vieni di pioggia del pomeriggio, a radunare un discreto numero di spettatori che, oltre ad ascoltare entusiasti le fantastiche band locali, hanno potuto gustare i rinomati goffri della nostra Pro loco.

Al sabato dalle 10.00 alle 19.00, sempre nel parco del castello, la novità di questa edizione di Riasch Rock tutta dedicata al CUORE ed alla sua cura. Al riparo di due gazebo erano presenti a disposizione dei cittadini, gratuitamente, medici della Divisione di Cardiologia dell'ASL TO5 (osp. S. Croce di Moncalieri), per parlare e dar consigli sulla prevenzione delle malattie del cuore. Sono poi intervenuti sul palco

la Dott.ssa **M. Teresa Spinnler**, primario di cardiologia dell'ospedale S. Croce, il sindaco di Moncalieri **Paolo Montagna** ed il direttore del Mercoledì **Mel Menzio**. Alle 21.00 inizio delle esibizioni musicali delle band "Dillotuprima", storico complesso Revigliaschese e "Treves Blues Band" di Fabio Treves, protagonista indiscusso, da oltre trent'anni, del blues italiano. Purtroppo verso le 22.30 una leggera pioggerellina si è trasformata rapidamente in rovinoso acquazzone che oltre ad interrompere il concerto ha messo in pericolo la copertura del palco e di conseguenza le costose attrezzature dell'orchestra. Un sincero grazie e sostegno morale a **Diego Fontanone**, coraggioso organizzatore di tutta la manifestazione, che ha dovuto subire, assieme ai validi collaboratori, i danni causati dall'inclemente bizzarria meteorologica.

RISTORANTE **LE GRIGLIE** del giardino fiorito  
Terrazza Panoramica **SPECIALITÀ ALLA BRACE**  
Via Umberto I, 55 - 10020 Pecetto T.se  
Tel. 011 8608194 - Cell. 335 1008156  
www.legrigliepecetto.it

CHIUSO LUNEDÌ SERA E SABATO A PRANZO

**FARMACIA SAN MARTINO**  
DERMOCOSMESI  
PRIMA INFANZIA  
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA  
SANITARI ED ORTOPEDIA  
Farmacia associata **Farmagrappo**  
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72  
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari **PELLITTERI**  
il TUO negozio di alimentari  
Prodotti ortofruttili, gastronomia di nostra produzione salumi e formaggi e molto altro...  
Consegne a domicilio  
Via Beria, 5 Revigliasco  
tel. 0118131574

G.A.P.

**FURINO snc** di FURINO G. e VERCELLINI I.  
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI  
Tel.011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737  
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**  
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI  
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai ASSICURAZIONI Divisione SAJ

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE **LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH**  
specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAODA CON VERDURE  
Aperto solo la sera  
Sabato e Domenica anche pranzo  
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

**VIVAI DELLA COLLINA** di Moreno Barbetta  
Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino  
Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)  
P.IVA: 10756940010 - Tel.: 333.624144 - C.F. BRBMRN72H171335C

## Don Ignazio Eugenio Gautier (1710-1745)

Sul n°34 di RG pubblicammo una giusta segnalazione di un revigliaschese che ricordava a tutti noi l'esatta intitolazione di **Via Gautier** ad un sacerdote che abitò nell'omonima via e non come erroneamente riportato sulla toponomastica del Comune di Moncalieri e sulla targa all'angolo della via: **Via Teofilo Gauthier**.

In tutto ciò ci sono due errori fondamentali. Primo, la via non è in ricordo dello scrittore francese.

Secondo, anche se fosse così, Gautier non avrebbe la "H", ma a noi questo poco interessa.

Di recente, sempre per interessamento del nostro amico Costanzo Berta, abbiamo incontrato a Piobesi un diretto discendente di Don Ignazio Gautier, che gentilmente ci ha accolti nella sua antica e storica dimora consegnandoci un'approfondita ricerca storica sul suo avo.

A seguito di tutto quanto raccolto il Comitato di Borgata ha segnalato l'errore all'amministrazione Comunale che speriamo possa rendere merito al lontano benefattore revigliaschese modificando la documentazione esistente.

Riasch Giurnal non può far altro che pubblicare il carteggio avuto dal Conte Dott. Filippo Gautier.



Sopra, il dettaglio della targa di Via Gauthier.

Sotto, due foto dell'epoca di Revigliasco

Una nota a parte merita la figura di don Ignazio Eugenio Gautier, benemerito di Revigliasco morto in Torino all'età di 35 anni.

Penultimo genito di Giuseppe e Anna Francesco Signoretto, era nato a Torino il 13 aprile 1710 nella casa dei Berlia di La Pié, nella centralissima contrada di Dora Grossa dove il padre esercitava l'attività di mercante e banchiere.

Entrato poco più che diciannovenne nella Real Certosa di Collegno, ne uscì presto per votarsi al sacerdozio secolare, dapprima come chierico in Torino, poi come sacerdote in Sant'Eusebio.

La vita secolare permette un'esistenza indipendente dalla severa relegazione monastica, ma obbliga a provvedere al proprio mantenimento. Eugenio abita a Torino, in casa d'affitto, celebra l'ufficio nella vicina chiesa di Sant'Eusebio, ed amministra con un certo successo l'appannaggio lasciategli dal padre per la ri-

nuncia alla legittima: acquista censi, anticipa il debito pubblico, investe nelle obbligazioni del Monte di San Giovanni, compra e vende terreni ed immobili, presta ed acquista denaro. Attorno al 1735 acquista casa a Revigliasco, una vigna di circa due giornate nella vicina regione Gariglia e, più tardi, un terreno di due giornate in regione Cernasco, sul confine con Moncalieri.

Le ragioni di quella scelta restano ignote ma a quel luogo ed a quella gente don Ignazio resterà legatissimo fino alla morte. Per essi nutrì un particolare affetto, un amore tenero e premuroso ed un impegno personale che gli verrà ricambiato con l'intitolazione di una via.

E' possibile che, come accadeva al tempo, sia stato indotto a prender l'abito per lasciare spazio al primogenito maschio Giuseppe Antonio ma la vita religiosa seppa farne un uomo di fede, devoto a Dio e munifico con il prossimo, in particolare con quello di Revigliasco. Prendendo a modello la figura di San Vincenzo de' Paoli si dedicò ai poveri, ai malati ed ai bisognosi, nei confronti dei quali si prodigò con grande im-

pegno.

Fondò in Revigliasco la Congregazione di Carità, una pia istituzione benefica che si occupava dell'assistenza dei poveri e dei malati.

Nel 1737 fu costretto a ricorrere alla giustizia civile per entrare in possesso della parte di eredità che il fratello gli negava forte delle disposizioni testamentarie.

Il padre, morendo, aveva stabilito un singolare legato. Ad Ignazio sarebbero spettate 20.000 lire come dote di monacazione e compenso per la rinuncia alla legittima, con l'intesa che se avesse abbandonato la vita monastica avrebbe dovuto riceverne dal fratello oltre 20.000 e restare contento e "tacito" di tutto ciò, pena il decadimento di ogni lascito, compresa la legittima a cui aveva rinunciato e la precedente liquidazione di 20.000 lire. Se però, successivamente all'abbandono del monastero, avesse deciso di rientrare nell'ambito religioso abbracciando un altro ordine, avrebbe dovuto restituire le ulteriori 20.000 avute in più dal fratello e ritenersi contento della donazione iniziale. Ora, dal momento che don Ignazio optò per alta forma di vita

religiosa, abbandonando la vita monastica ma abbracciando quella secolare, le ulteriori 20.000 lire non gli sarebbero spettate. Tuttavia, la legittima (che era 1/6 dell'eredità netta) superava di gran lunga quelle 20.000 lire iniziali. Don Ignazio, come tutti i preti del '700, non è inserito in una comunità religiosa e le spese di sopravvivenza e mantenimento a suo carico sono alte, impossibili da sostenere senza un adeguato reddito e, indipendentemente dalle volontà paterne, chiede al fratello la sua parte di legittima. Giuseppe Antonio nichia e don Ignazio si rivolge al Real Senato dal quale, dopo una controversia di cinque anni, otterrà soddisfazione; forse senza vedere altro che il modesto acconto stabilito per legge che Giuseppe Antonio gli consegnerà a titolo di provvisorio per i soli interessi.

La brevità della vita non gli permise di andar oltre sulla strada della beneficenza e dell'assistenza alla sua gente di Revigliasco. Affidò perciò al suo testamento la prosecuzione dell'opera di carità intrapresa: lega all'ospedale di San Giovanni Battista di Torino la somma di 5.000 lire di Piemonte per l'istituzione di un letto per incurabili da erigersi sotto il titolo di Sant'Anna e San Vincenzo de' Paoli riservato alle donne della comunità di Revigliasco ed istituì una dote di 150 lire di Piemonte, in perpetuo, a favore di una giovane povera di Revigliasco il cui nome dovrà essere estratto a sorte nel giorno di San Carlo tra tutte coloro che si sposeranno entro l'anno. Per finanziare l'iniziativa lega alla parrocchiale di San Martino la vigna di Gariglia, aggiungendovi l'obbligo della celebrazione della Benedizione Eucaristica ogni Venerdì sera.

All'eredità universale, il banchiere Giuseppe Antonio, impone infine di far realizzare un quadro di San Vincenzo de' Paoli "in guardigia e con cornice" che dovrà essere donato alla chiesa parrocchiale di San Martino di Revigliasco per essere esposto sull'altar maggiore nei giorni di festa e, con il quadro, un reliquiario di

legno dorato per ospitare le reliquie di San Vincenzo de' Paoli che tiene con sé.

Nel suo testamento non dimentica nessuno. Lascia una rendita vitalizia annuale di 50 lire alle sorelle monache, 400 lire una tantum al nipote Giuseppe Pini e 300 lire al servo Giovanni Francesco Gallo. Non dimentica neppure un vicino di casa, Gio Bertola del fu Bernardo di Revigliasco "che possiede una casa in vicinanza della" sua "in detto luogo" a cui lascia 60 lire, come sola tangibile testimonianza di affetto.

Ma il pensiero della morte lo ossessiona. E maggiormente lo atterrisce quello che il suo cadavere, abbandonato alla incerta pietà di sconosciuti, possa essere profanato. Nomina suo esecutore testamentario l'amico Giovanni Bertola, al quale esprime il desiderio di essere sepolto nella chiesa dei padri Agostiniani di San Carlo e prega il priore di quella comunità di permettere che ciò avvenga sotto lo stesso tumulo riservato ai religiosi. Ed è forse per questo che consente la vestizione del suo cadavere ma dispone tassativamente che esso "non venga toccato da alcuna persona" per scendere nell'avello intatto e vestito come in vita, di "camicia, mutande, calzettini neri, e con una delle sue vesti tallari, pianelle ai piedi, colletto, collare, berrettino e berretto in capo e con tali abiti essere sepolto e messo nel deposito preparato da detti padri", alla cui carità cristiana si raccomanda.

Per tutto il tempo in cui resterà esposta nella chiesa di San Carlo, dispone che la sua salma debba essere vegliata a turno da dodici religiosi mandati all'ufficio dei defunti: 12 padri di S. Agostino, 12 padri Cappuccini, 12 della chiesa della Madonna degli Angeli, 12 di San Michele e 12 di San Domenico. All'estrema dimora dovrà essere accompagnata da 74 poveri, 12 dei quali dovranno seguire il feretro con altrettante torce accese. Dispone infine che per la salvezza della sua anima dovranno essere celebrate 900 messe: 550 in San Carlo, 100 presso la chiesa dei Cappuccini, 100 presso quella dei padri di Camaldoli, 100 nella parrocchia il cui avverrà il decesso e 50 nella chiesa parrocchiale di Revigliasco. In cambio lascia all'ospedale di San Giovanni Battista di Torino la somma di 300 lire caduno della 16ª erezione del Monte di San Giovanni di Torino.

Tolto l'adeguato compenso che dovrà essere corrisposto ai poveri che intervengono al funerale, lascia ciò che resta al suo erede universale: l'amata casa di Revigliasco ed un piccolo patrimonio di crediti da esigere per non meno di 25.000 lire di Piemonte.

E' il 18 marzo 1744. Don Ignazio non ha che 34 anni appena compiuti, ma forse sente vicina l'ultima ora. Il testamento viene consegnato al notaio Domenico Maurizio Ramondetti di Torino sigillato "in sei luoghi con cera rossa di Spagna rappresentanti una Giffra e il solito sigillo usato da detto fu signor Ignazio Gautier in suo vivente".

Saranno le sei di mattina del 25 ottobre dell'anno successivo quando Don Ignazio chiuderà per sempre gli occhi nel convento dei padri di San Carlo di Torino.

## Fede, tradizione e comunità

In una sua opera - Percorsi di crescita umana e cristiana - p. J.P. Mensior S.J. definisce la cosiddetta "decrisianizzazione" dell'Europa o, in altri termini, il palese raffreddamento del senso religioso in ambito cattolico, come la fine di una illusione. Afferma il gesuita: «... In fondo la Chiesa ha pagato e sta ancora pagando un successo sociale durato troppo a lungo. La prolungata stabilità delle forme religiose nelle quali il cristianesimo si è per molto tempo espresso - sia che si trattasse del dogma, della liturgia o della morale - aveva forse finito per far dimenticare che quelle forme, che come si è detto sono forme culturali, proprio perché culturali sono relative ad una cultura, a una società, a un luogo, a un'epoca. Relative e, dunque, soggette a mutamento».

In effetti la cultura, da decenni è cambiata e il suo cambiamento sembra non arrestarsi. L'Umanità ha assunto atteggiamenti da fai da te ed insegue una spiritualità che non riesce più a trovare nell'insegnamento ufficiale cattolico o, comunque, cristiano ricercandola, dunque, in movimenti interni o esterni alle Chiese, rifugiandosi in prassi orientali o estemporanee che, a ben vedere, proprio nulla hanno a che fare con la cultura nostrana. O, per un malinteso senso di rispetto dell'altro, molti decidono, in un certo qual senso, di abiurare... vedansi l'abolizione del presepe a Natale, il racconto della favola di Cappuccetto Rosso anziché di quanto è realmente accaduto a Betlemme, l'abolizione del Crocifisso dalle aule scolastiche e da altri luoghi pubblici. C'è, poi, un altro atteggiamento dell'Uomo di oggi - il più grave secondo chi scrive - che ricorda quanto accaduto ai nostri Progenitori biblici e che risulta chiaro dal dialogo fra Eva ed il serpente, come narrano i versetti del Libro della Genesi: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albe-



ro del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiate, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Sappiamo tutti come è finita.

E noi, oggi, diciamo che Dio, conoscendo il bene e il male». Sappiamo tutti come è finita. E noi, oggi, diciamo che Dio, conoscendo il bene e il male». Sappiamo tutti come è finita. E noi, oggi, diciamo che Dio, conoscendo il bene e il male». Sappiamo tutti come è finita.

Fra quelli che si professano credenti, talvolta, ci si vergogna addirittura di dimostrarsi seguaci di quel Gesù vissuto più di 2000 anni fa; addirittura



Vangelo anche davanti a uomini che lo considerano una debolezza, una cosa da bambini, né di testimoniare dovunque, in tutte le occasioni e alla presenza di tutti. Quelli che in ogni affermazione sanno ancora distinguere, secondo il principio aristotelico, la sostanza dagli accidenti.

Uomini semplici come profeti e uomini semplici come credenti ma tutti uomini di buona volontà. Tutto è cambiato e cambierà ancora, è inevitabile. Le cause? Molteplici; in campo religioso - e non solo - si è perso il gusto delle piccole cose semplici anch'esse ma pregne di significato. Era bello seguire, per esempio, quelle liturgie, quelle manifestazioni religiose di un tempo. Ricordiamo, per esempio, la recita della Corona durante il mese di maggio, come succedeva a Revigliasco, stando

presso edicole, semplici statuette o medaglie in terracotta sparsi lungo le vie del paese - di cui alcune ancora esistenti - che simboleggiavano i 15 misteri del Rosario o, sempre restando nel nostro paesino, l'allestimento dei "quadri viventi" durante

la processione della Madonna di Fatima, usanza ripresa quest'anno, dopo tanto tempo, grazie alla buona volontà degli Scout locali. Chi non ricorda la Via Crucis della Domenica delle Palme - nata dalla volontà dell'Arciprete di allora, d. Natale Appendino - che si snodava lungo le strade del Redentore e che attirava centinaia di persone? O, ancora, la Messa celebrata presso la cappella della santa Maddalena - che vanta una sua storia che si perde addirittura nei secoli - al colle omonimo a cui accorrevano, fino allo scorso anno, revigliaschesi di antica e recente data oltre a numerosi abitanti al Colle che, per l'occasione, organizzavano, dopo la cerimonia, un piccolo buffet a cui tutti i presenti partecipavano con gioia dandosi l'arrivederci per l'anno a venire? Piccoli, semplici eventi, dicevamo, piccoli e semplici gesti che erano tramandati dagli anziani ai giovani e che erano il segno di una continuità di tradizioni e di vita, uno strumento per il consolidamento della Comunità.

La cultura è opera degli uomini e fra questi c'è chi è nato per costruire, chi per trasmettere, chi per gettare nell'oblio... chi non ricorda il passato, non può costruire il suo futuro; è, certamente, una frase diventata banale ma resta vera: il tempo lo confermerà.

**ITTICA**  
**ITTICA T.M. SNC**  
di Tiengo Ornella e Marco  
Partita Iva 06453100015

**Moncalieri (TO)**  
tel. magazzino 011.6471741  
cell. 338.1637609  
cell. 3356454052

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



**Cà Martin**  
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

**ferroglio**

Adesso ci puoi visitare anche in rete

**www.ferroglio.it**

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

**Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM**

**SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL**

## Vincere la paura e il pregiudizio : viaggio a Marsa Alam

di Gabriella e Gianpiero

La nostra partenza per Marsa Alam, sul Mar Rosso, era prevista per il 21.05.16. Due giorni prima l'ennesima tragedia aerea, un velivolo della Egypt Air, in volo tra Parigi ed il Cairo precipita nei pressi di un'isola greca, a 200 Km dalle coste egiziane. Ancora misteriose le cause : guasto tecnico, dirottamento, bomba a bordo, kamikaze? Che fare? Rinunciare, facendoci vincere dalla paura o partire comunque? Partire!!

In aeroporto la tensione è palpabile : pochi viaggiatori, pochi

aerei, voli annullati o ritardati, controlli molto accurati.

Il resort che raggiungiamo si trova nella riserva naturale di Wadi El Gemal ed è considerato un modello di ecosostenibilità e conservazione del deserto e del mare.

Struttura e gestione sono italiane, la capienza è di circa 800 persone, ma ci accorgiamo subito che è ampiamente sottoutilizzato : gli ospiti non arrivano a 200 e gli italiani sono pochissimi.

Parlando con i responsabili locali e con gli animatori scopria-



mo che il numero dei turisti è drasticamente calato dopo gli attentati di Parigi, Tunisi, Bruxelles e dopo l'assassinio del ricercatore italiano al Cairo. Sembra che nell'opinione pubblica tutto l'Islam sia associabile all'Isis e grande responsabilità in questo appartiene ai media che, anziché informare con i dovuti distinguo, fanno a loro volta del "terrorismo". Tutto ciò alimenta i pregiudizi e rischia di mettere ancor più in crisi un'economia non certo prospera come quella egiziana. Il calo di affluenza riguarda tutto il comparto turistico del Mar Rosso e può innescare una reazione a catena : meno turisti, meno voli, meno personale locale, chiusura di strutture, ma anche meno lavoro per i giovani animatori italiani che rischiano di non trovare più sbocchi in un settore come quello del turismo che ancora riservava qualche opportunità. A tutto ciò si aggiunge anche la possibilità che aumentino i migranti egiziani in cerca di fortuna in Europa.

E' chiaro che non bisogna sottovalutare le problematiche del mondo islamico, ma bisogna anche essere in grado di guarda-



re con obiettività ai fatti, senza farsi sopraffare da paure e pregiudizi infondati.

Nello specifico il luogo è in-

certo, gite in catamarano e alla scoperta di spiagge selvagge ed incontaminate che ricordano le Maldive o i Caraibi.

Il clima in questo periodo è gradevolissimo con temperature sui 30 gradi e una costante e piacevole brezza. Anche la temperatura dell'acqua è perfetta sia per nuotare, ma soprattutto per fare snorkeling.

Insomma, considerando che si tratta di una destinazione a poco più di quattro ore di volo dall'Italia, che la sicurezza è garantita e che il rapporto qualità/prezzo è ottimo, nulla dovrebbe impedire a nostro avviso agli italiani di tornare a frequentare questa meta turistica.

cantevole, la barriera corallina magnifica per la ricchezza dei fondali e la varietà dei pesci. Sono possibili escursioni nel de-

## Recensione del libro "Terapia di coppia per amanti"

Romanzo a due voci, quella di Vivi e quella di Modesto, amanti da tre anni, che sono giunti ad un punto cruciale della loro relazione, quello della scelta: mantenere in piedi la loro storia così com'è o dare una svolta alla propria vita.

I capitoli propongono alternativamente i punti di vista dei due personaggi di fronte alle stesse situazioni, evidenziando le differenze caratteriali: Modesto, musicista rock, ironico, concreto, sbrigativo nell'analisi degli eventi, dal linguaggio colorito e a volte volgare; Viviana, più cerebrale e riflessiva, nevrotica, insicura, intransigente e problematica, polemica e insoddisfatta; entrambi si dichiarano innamorati anche se renitenti a dichiararselo. La loro intesa sessuale è ottima ma, soprattutto a Viviana, la relazione clandestina non basta più "dobbiamo decidere cosa essere e dobbiamo farlo prima che la situazione esploda" afferma. Nel corso del romanzo assistiamo ai battibecchi fra i due, alle rivendicazioni, alle discussioni spesso molto accese ed inconcludenti sino alla richiesta di Viviana, accettata malvolentieri da Modesto, di intraprendere una terapia di coppia per chiarire gli aspetti del loro rapporto e trovare una via di uscita. "Io credo che siamo qui perché non sappiamo cosa essere..." è una delle motivazioni addotte da Viviana.

Ma l'analista, uno psicologo di fama, si rivelerà inadeguato, preso a sua volta da una storia personale ambigua, ed i due dovranno risolvere i loro problemi da soli, ma il romanzo termina con un finale aperto, visto che nessuno dei due vuole "estinguere" la loro storia. Per Modesto gli amanti, al contrario dell'opinione comune, "sono degli infelici e amen" ma "le relazioni squallide piacciono" tanto da essere preferibili ad un matrimonio che, malgrado i suoi vantaggi, "ce l'hai sempre lì la donna che ami" non sembra essere la soluzione ideale, motivo per cui molti uomini e donne tradiscono il proprio partner.

Ma a Viviana la situazione sta sfuggendo di mano e rischia di perdere il controllo, non capendo più cosa vuole da Modesto, ma soprat-



DIEGO DE SILVA  
TERAPIA DI COPPIA  
PER AMANTI

Titolo - Terapia di coppia per amanti  
Autore - De Silva Diego  
Editore - Einaudi

tutto da se stessa "sono invischiata in questo amore doloroso e non ce la faccio più a reggere la doppia vita" Il marito se n'è accorto, ma per il quieto vivere fa finta di niente. Sembra di assistere ad un palleggio tennistico prolungato con una pallina impazzita che passa dall'uno all'altro senza però assegnare il punto definitivo. Romanzo gradevole, scritto con piglio vivace, linguaggio colloquiale e diretto, situazioni a volte grottesche, ma plausibili che consentono un'agevole identificazione nei personaggi. Lettura non impegnativa vista la scorrevolezza del romanzo e la sua vivacità e che permette di poter assecondare di volta in volta il punto di vista dei personaggi, ma, come avviene per i personaggi stessi, senza riuscire a mettere la parola fine alla vicenda. Disponibile nella biblioteca di Revigliasco.

Gabriella Maggi

## Torino tutta da scoprire e visitare

Proprio in questi giorni che leggiamo sui giornali di continui indegni e ingiusti scippi di attività, invenzioni, creazioni nate all'ombra della "Mole", vogliamo segnalare una delle innumerevoli eccellenze che purtroppo sono nascoste alla maggioranza del pubblico e non vengono valorizzate come sarebbe opportuno.

Noi di RG siamo orgogliosi di segnalare che a Torino è custodito, presso la Cappella dei Mercanti al n°25 di Via Garibaldi, un "tesoro" di ingegneria meccanica unico al mondo. Si tratta di una "macchina" denominata "Calendario Meccanico Universale" anche chiamato calendario perpetuo. E' un meccanismo (una delle più antiche macchine di calcolo) composto da tamburi rotanti, ingranaggi e trasmissioni, quasi interamente in legno, in grado di calcolare, con precisione, le date del calendario dall'anno zero all'anno 4000 compreso il calcolo delle lunazioni.

E' stato costruito nel 1831 da Giovanni Antonio Amedeo Plana, matematico, astronomo, geodeta e senatore del Regno d'Italia.

Nato a Voghera nel 1791 venne mandato quindicenne a studiare a Grenoble dove conobbe e fece amicizia con Stendhal con il quale si avvicinò al movimento democratico. Dal 1811 insegnò astronomia all'università degli studi di Torino, a Lui dobbiamo anche l'osservatorio astronomico di Torino di cui favorì la costruzione su una delle torri di Palazzo Madama in piazza Castello.



Ritornando al nostro "Calendario Meccanico Universale", vero e proprio primo computer della storia, riportiamo sinteticamente la descrizione del funzionamento, invitando i lettori ad una visita alla stupefacente "macchina del tempo". Il Calendario permette di identificare la collocazione mensile e settim-

nale di ogni giorno dell'anno dalla nascita di Cristo sino all'anno 4000, a cui si possono associare i dati relativi a lunazioni, maree, festività e Santi del giorno. Maggiori info si possono avere su: [www.cappelladimecanti.it/calendariuniversale](http://www.cappelladimecanti.it/calendariuniversale).

## Addio Dante

Non ce l'hai fatta caro Dante a sconfiggere il male! Sei stato amorevolmente assistito, curato, accudito e seguito dai tuoi famigliari, ma il male terribile che ti ha colpito ha avuto il sopravvento sulla tua forte fibra.

Tutta la borgata ha seguito con trepidazione il tuo calvario e adesso piange la tua perdita.

Ti abbiamo dato l'ultimo saluto in una fresca giornata di fine primavera, con l'aria che profumava di fiori. La chiesa era gremita, il parroco ti ha ricordato con parole toccanti mentre dall'esterno giungeva l'eco delle grida gioiose dei bambini che giocavano in giardino nell'intervallo del loro ultimo giorno di scuola, quasi a ricordarci che la vita continua nonostante il dolore di chi prega per i suoi morti.

Eri un uomo buono, intelligente e generoso. Avevi un carattere meraviglioso, non ricordo di averti mai visto di cattivo umore. Anche negli ultimi giorni, quando eri sofferente per il male che stava distruggendo il tuo organismo, ti vedevo sorridere.



Venivi tutti i giorni a trovarmi in negozio ed era un piacere stare ad ascoltarti. Prendevi i tuoi giornali che quotidianamente leggevi, mi chiedevi i toscanelli (i tuoi sigari preferiti), quando eri con i nipotini compravi loro tutto quello che ti chiedevano. Amavi la vita, amavi il tennis, amavi i libri e le buone letture. Eri impegnato nel sociale e non avevi

abbandonato, sebbene in pensione, la tua militanza sindacale. Amavi le vecchie canzoni e come ti piaceva cantare! Mi si gonfia il cuore nel pensare alle bellissime serate trascorse con gli amici e le amiche ai tavoli del bar Noce. Si cenava in allegria ma ancor prima che arrivasse il caffè davi sfogo alla tua voglia di cantare. Avevi una voce di

velluto, ben intonata; anche per uno sgangherato strimpellatore di chitarra, quale io sono, era facile accompagnarti con accordi che intonavi con passione e ci facevi cantare. Ti sorprendevo che a te, uomo di pianura, piacessero tanto le canzoni della mia langa che intonavi con passione e ci facevi cantare. Ti seguivamo compatti, e poi ci applaudivamo da soli.

Così ti voglio ricordare. Alla signora Caterina, ai figli e ad ognuno dei famigliari porgo le condoglianze mie e di tutti quelli che in vita ti hanno conosciuto, stimato e amato. Sono sicuro che la tua voce sarà apprezzata anche dove sei ora, gli angeli ti avranno accolto nel loro coro e sarai già impegnato ad insegnare loro la canzone che più di tutte ti era cara:

...Spunta 'l sol e la luna e la luna d'Muncalé...

Fagliela cantare forte, affinché l'eco giunga fino a noi, come un'ultima tua carezza. Addio Dante!

Giovanni Cavallero

Giovanni Antonio Amedeo Plana nacque a Voghera da genitori di origine piemontese, Antonio Maria Plana e Giovanna Giacoboni. A quindici anni fu mandato a studiare a Grenoble, dove divenne amico di Stendhal e si avvicinò al movimento democratico. Ottenne numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, come la medaglia Copley della Royal Society, la Medaglia d'Oro della Royal Astronomical Society, il titolo di barone e la nomina di senatore nel primo Senato italiano (1861). La città di Torino, e la sua città natale, gli hanno intitolato una via e una scuola. A Giovanni Plana è, inoltre, intitolato il liceo classico di Alessandria



LA MIMOSA SALUS PER AQUAM

Flash X-press, tecnologia laser di ultima generazione, permette trattamenti in tempi dimezzati rispetto alla luce pulsata: sedute più brevi e piacevoli con risultati superiori e duraturi.

FLASH X-PRESS

Thermarium-sauna-calidarium-tiempidarium-spa

La Mimosa è un prestigioso centro di bellezza immerso nel verde delle lussureggianti colline torinesi. L'istituto si erge su tre piani, offrendo un'oasi di piacere dove ricicare corpo e mente.

Nel reparto estetico troverete estetisti, dietisti e nutrizionisti esperti che si prenderanno cura di voi con programmi personalizzati.

Via Circonvallazione 11/F - 10020 Pecetto Torinese (TO) Tel. 011.8609006  
lamimosa2005@libero.it - www.spatorinolamimosa.com

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giorgio & Enrico

FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)

Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43

e-mail: giorgio.gardino@tin.it

La Rosa Blu Cafe

Wine Bar Superalcolico

Tel 011-860.91.61

Via Circonvallazione 11/E

Pecetto Torinese

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

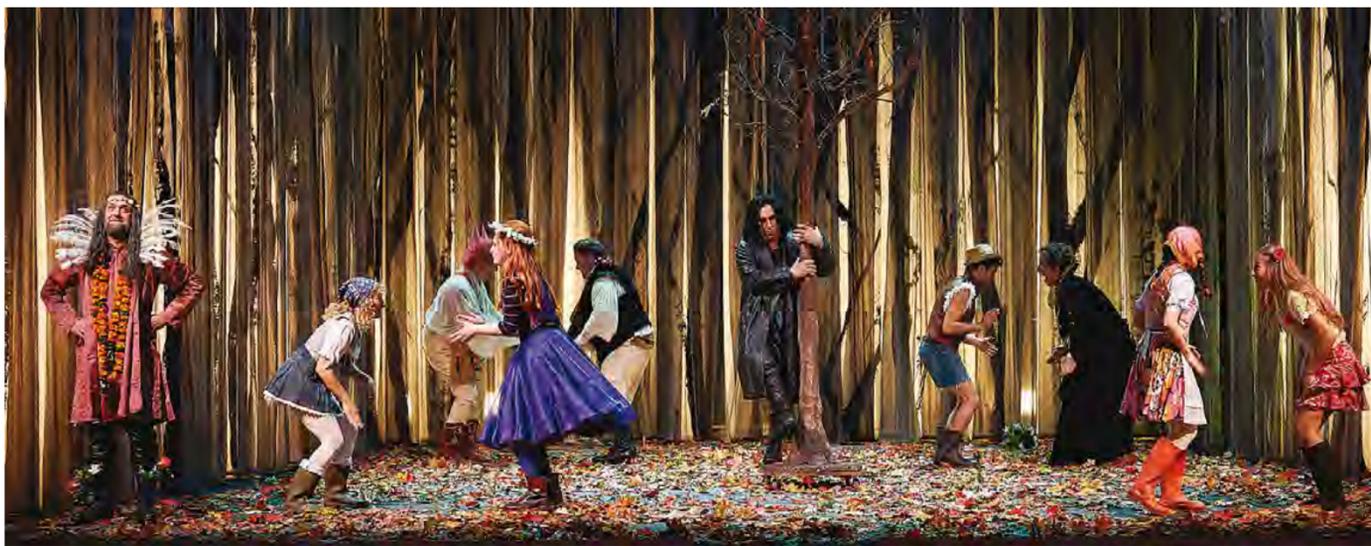
ar.it.co.

PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

# Visto a teatro: Come vi piace di William Shakespeare



## LA FESTA DEI VICINI



Anche quest'anno Il **Comitato di Borgata** e la **Proloco di Revigliasco** organizzano per domenica 11 settembre "La festa dei vicini".

Come tutti sanno ormai, visti i successi degli anni scorsi, questa manifestazione è stata lanciata nel 1999 in ambito Europeo con lo scopo di "sviluppare la convivialità, rafforzare i legami di prossimità e di solidarietà per lottare contro l'individualismo e l'isolamento e costruire un'Europa più vicina ai cittadini".

### COME SI PARTECIPA

Ogni aderente porta un **piatto** (preparato a scelta tra un primo, un secondo, un dolce ecc. ecc.) e le bevande da condividere con gli altri commensali. L'organizzazione mette a disposizione tavoli, sedie, piatti, bicchieri e tovaglioli permettendo agli intervenuti di pranzare comodamente in allegra compagnia di vicini conosciuti e non.

Tutti i piatti saranno sistemati su un tavolo self-service, dopo essere stati divisi in porzioni adeguate, affinché ogni partecipante all'iniziativa possa servirsi a piacere ed assaggiare le specialità preparate da un altro Revigliaschese "vicino" di Borgata.

Al termine del pranzo, visto il gradimento dell'anno scorso, si esibirà il complesso **Albero Fiorito** (Three dance) che allietterà con balli e canti i numerosi commensali.

**Domenica 11 settembre - Parco del castello ritrovo ore 12.00 per inizio pranzo ore 13.00**  
**- in caso di maltempo salone S. Pellico -**  
 (dx fronte chiesa San Martino)  
**Vi aspettiamo numerosi**

In chiusura di stagione il Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale, in collaborazione con l'Estate teatrale Veronese, ha proposto al Teatro Carignano una sua nuova produzione, *Come vi piace* di William Shakespeare, tradotta e diretta da Leo Muscato. Forse la scelta non è casuale, visto che quest'anno ricorre il quattrocentesimo anniversario della morte del grande autore ed il regista, alla sua quinta commedia shakespiariana, ha optato per un'opera in Italia non molto rappresentata, anche se è una delle commedie più amate ed allestite in tutto il mondo. Si tratta di una commedia astratta e in quanto tale i personaggi sono delle maschere collocabili in qualunque tempo, per questo motivo il regista ha deciso di trovare dei correlativi moderni dei personaggi del teatro elisabettiano, optando per i tradimenti al testo, restituendo in italiano la musicalità dell'opera, in parte in versi, usando un linguaggio popolare come quello utilizzato dall'autore. Secondo il regista "Shakespeare è vivo se è vivo quello che avviene in palcoscenico, in emozioni che devono arrivare al pubblico di oggi". Pur essendo una commedia, l'apertura rimanda ad atmosfere cupe: un Duca molto amato dal popolo viene spodestato da un fratello tiranno ed usurpatore. A corte regnano caos e violenza per sottrarsi ai quali non resta che la fuga che porta alla foresta di Arden, un luogo leggendario che

sembra fatto per raggiungere la felicità che ognuno sogna per sé. E' uno spazio fantastico, dove il mondo sembra alla rovescia, dove tutto sembra possibile, persino avere una pecora come amica privilegiata. L'amore di quattro coppie è il filo conduttore in una apparente spensieratezza che non nasconde insidie, come quelle dello sfruttamento delle risorse naturali. I filoni tematici sono tre: l'amore, il potere e il rapporto uomo-natura. Numerosi i personaggi e i colpi di scena, i travestimenti, le battute esilaranti, ma anche i momenti di malinconia, resi in modo efficace da personaggi come Jacques (l'ottimo Tullio De Mauro), figura nostalgica e meditativa, ma anche arguta e pronta alla battuta, o Rosalinda, che si svela solo alla fine della commedia smettendo i panni maschili indossati fino ad allora come in una classica commedia degli equivoci o il Buffone, egregiamente interpretato da Eugenio Allegri, a cui spettano le battute più divertenti, velate anch'esse però da una patina di malinconia e rimpianto. Testo non immediato e da seguire con attenzione, anche a causa degli innumerevoli ruoli interpretati dai singoli attori, prevalentemente giovani.

Gabriella Maggi

## La Grotta Gino

*A la sima dal vial  
 ed porta Piacentina,  
 sota al castel  
 a metà d'la colin-a  
 a je la Grotta Gino.  
 Na vera curiosità  
 che n'òm ed Moncalè  
 en tij moment d'arlass,  
 con sfors e passion a l'ha realisà.  
 Sota le soe volte  
 son pasaje tanti visitor  
 a vardè le scene ed cassa,  
 con levr, pernis, fasan  
 e el Re cassador.  
 Mentre en tla penombra  
 na barca va lenta  
 senza fè l'onda.  
 En tla frescura dle nice  
 Gino a butava a stagionè le bote  
 un-a ... per un-a.  
 Ma con la soa fatiga  
 A vorja arsanì la crota,  
 o ... stermè la lun-a?*

Anna Cavallo

## RICETTE - SCALOPPINE DI PESCATRICE

### INGREDIENTI -ricetta per 2 persone-

- 2/4 fette di pescatrice a secondo della grandezza
- farina
- prezzemolo
- burro
- limone
- sale q.b.

### PROCEDIMENTO

Infarinare le fettine di pescatrice e passarle in

padella nel burro precedentemente sciolto. Dopo averle rosolate da entrambe le parti per circa 10 minuti complessivi terminare la cottura con una "buona" spruzzata di limone. Salare a piacere e guarnire con del prezzemolo tritato.

### Suggerimenti

La stessa ricetta può essere eseguita con filetti di sogliola.



## Pensiero Breve

**Beati i sognatori, gli idealisti, i teneri. Beati gli ingenui, i grandi che non hanno perso la voglia di sentirsi bambini nell'animo. Beati coloro che non rinunciano all'amore per paura. Beati i cuori impavidi. La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo.**

Albert Einstein

**PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'**  
 consegne a domicilio  
 Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...  
 Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!  
 Via Beria, 38/b Revigliasco (To)  
 Tel. 011.813.10.43

**C.M.T. SRL**  
 Costruzioni Metalliche Torino  
 Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)  
 Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327  
 Arredo negozi - Recinzioni  
 Studi e progettazioni su misura

**PER LA TUA PUBBLICITÀ SU**  
**Riasch Giurnal**  
**TELEFONA AL 377.2691612**